

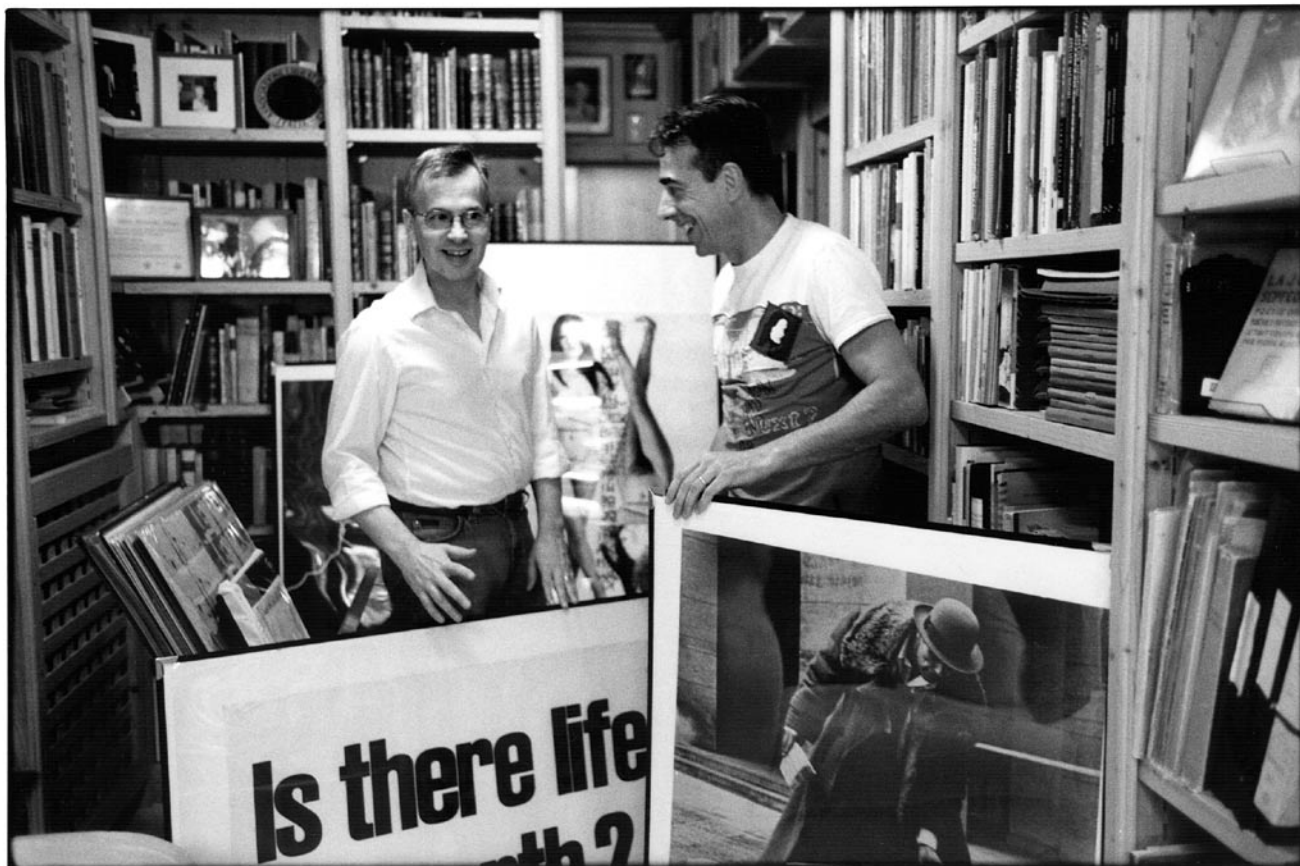
L'Arengario Studio Bibliografico



GLI ANNI DELLA RICOSTRUZIONE

L'architettura italiana del dopoguerra
1944 - 1960

EDIZIONI DELL'ARENGARIO
Documenti di architettura e design 3



Bruno e Paolo Tonini. Fotografia di Tano D'Amico

L'ARENGARIO
STUDIO BIBLIOGRAFICO
Dott. Paolo Tonini e Bruno Tonini



Via Pratulungo 192
25064 Gussago (BS)
ITALIA

Web
www.arengario.it
E-mail
staff@arengario.it
Tel.
(+39) 030 252 2472
Fax
(+39) 030 252 2458

Finito di stampare il 2 marzo 2016

IV Mostra Internazionale
«Libri Antichi e di pregio a Milano»
11 - 13 marzo 2016
Salone dei Tessuti

Tiratura di 90 esemplari

L'ARENGARIO STUDIO BIBLIOGRAFICO

GLI ANNI DELLA RICOSTRUZIONE
L'architettura italiana del dopoguerra 1944-1960

EDIZIONI DELL'ARENGARIO
Documenti di architettura e design 3

POSSONO LE NOSTRE CITTÀ SOPRAVVIVERE?

Si domanda José Luis Sert: «Can our cities survive?» (1) in uno studio condotto sotto gli auspici del C.I.A.M. (Congrès International de l'Architecture Moderne) e sulla traccia di quella «Carta d'Atene» urbanistica che il C.I.A.M. ha redatto. Lo studio ha per sottotitolo: «ABC di problemi urbani, la loro analisi, le loro soluzioni».

Quali sono, da che cosa nascono, questi problemi? «Nei grandi centri abitati del mondo di oggi l'uomo è vittima del caos urbano. La sua salute, la sua sicurezza, la sua felicità, sono minacciate in città nemiche di una esistenza ordinata. Istitivamente egli è conscio del fatto che la sua vita giornaliera è condizionata dalla strada turbolenta che lo circonda».

Oggi il 10% dell'umanità vive in città al disopra di 100.000 abitanti, e questa percentuale si eleva di molto nei paesi civili. Negli Stati Uniti ascende al 56,5% dell'intera popolazione (in Italia al 20% circa). Una gran quantità di persone perciò sono toccate dai problemi urbani, ma ben poche se ne sono interessate. Questo non solo e non tanto perché si tratta di problemi che richiedono uno studio scientifico complesso, ma soprattutto per un motivo: *la gente crede che le città debbano necessariamente continuare ad essere quelle che sono.*

Questo non è vero, e basta volgersi al passato, e specialmente a quello recente per convincersene. Nel breve spazio di cento anni, le città hanno subito grandi trasformazioni sotto l'impulso di nuove influenze, fra le quali risaltano:

- 1. La produzione meccanizzata
- 2. I trasporti meccanizzati
- 3. Le nuove tecniche edilizie
- 4. Le nuove idee sull'igiene e lo svago
- 5. La vulnerabilità dell'aria.

Parallelemente, si è reso necessario di ricorrere a tutti i mezzi di indagine a nostra disposizione, vecchi e nuovi per conoscere a fondo le nostre città.

Questa conoscenza non deve avvenire come per il passato, ignorando la mutevolezza, la struttura in evoluzione e le future possibilità delle città, ma deve invece volgersi alle città considerate come organismi viventi; come cose mate e che si sviluppano, si decompongono, muoiono. Le città non devono essere più studiate come enti immobili e finiti; in questo senso accademico e tradizionale, l'arte di costruire le città è ormai superata. In suo luogo dobbiamo sostituire la biologia urbana, ovvero lo studio della vita, delle città delle condizioni di vita in esse.

Quali sono i problemi che questa biologia urbana ci addita? Possiamo raggrupparli in quattro funzioni principali:

- 1. L'abitazione
- 2. Il lavoro
- 3. La ricostruzione
- 4. I trasporti.

Abitare è la principale funzione dell'agglomerato urbano. I punti principali del problema dell'abitazione sono:

la densità della popolazione e il sovraffollamento degli alloggi, che è causa di innumerevoli mali e significa basso tenore di vita, diffusione di malattie, alta mortalità, incremento di incidenti stradali, sviluppo di delinquenza.

Il sovraffollamento porta al fenomeno dei tuguri (slums inglesi, taudis francesi) che costituiscono una delle più dolorose piaghe della grande città.

Le zone ad alta densità di popolazione sono generalmente quelle peggiori dal punto di vista edilizio; quando si ammassano, come in certi quartieri di New York, 1600 persone per ettaro comprese le strade, o, come a Parigi, 1100 persone per ettaro (e molte altre città europee,

compresa Napoli, non sono da meno) queste si affollano in case l'una a ridosso dell'altra, senza alberi né prati. Altra forma di deterioramento delle zone urbane è quella che si manifesta in America, per la presenza di vaste zone di casupole e baracche che nascono per l'accrescersi eccezionalmente rapido degli abitanti.

L'entità di questi fenomeni è rilevante: una persona su quattro vive a New York in condizioni al disotto di quelle che si possono considerare del minimo standard accettabile; 1.350.000 londinesi su 4.000.000 vivevano nel 1933 in alloggi sovraffollati; a Parigi oltre il 42% della popolazione. A Napoli la densità media per vano, negli alloggi composti di una sola stanza, era prima della guerra di oltre 4 persone; e quella generale della città di circa 2 persone per vano.

In molte città si è cercato di affrontare il problema dei tuguri: risanarli non è praticamente possibile, si è perciò proceduto a demolirli e sostituirli con abitazioni migliori. Queste soluzioni però sono generalmente state parziali e influenzate dal fatto che le aree sulle quali sorgono i tuguri hanno, per essere centrali e molto sfruttate, un alto costo. Sono sorte quindi case a grandi blocchi, a molti piani, con pochi spazi liberi, e in genere su di un tracciato di strade che riproduce quello antico. Ciò è insufficiente: il problema dell'abitazione in città è più che un problema di risanamento dei tuguri.

Quelle cause che hanno prodotto il tugurio continuano ad agire; è su di esse che occorre lavorare, in un vasto piano urbanistico. Questo si fonda sui seguenti elementi:

La buona scelta delle località residenziali. Assai spesso nelle città la gran massa della popolazione si addensa nelle zone meno adatte per qualità naturali di esposizione o simili, o per dislocazione rispetto alle industrie che vi portano fumo e rumore mentre le zone migliori sono poco densamente popolate. Ciò per il gioco della speculazione sulle aree, che riserva le migliori a coloro che possono pagarle a prezzo maggiore.

La necessità di buone leggi e norme edilizie. Le prime leggi edilizie apparse nel mondo moderno non hanno ancora un secolo di vita; gran parte delle nostre città sono sorte senza regola.

Molte leggi non sono ben concepite e tali da garantire i migliori risultati in rapporto al continuo svolgersi della tecnica urbanistica.

Le case esposte a fianco delle strade sono da evitare. La strada è oggi più che mai lo spazio sul quale si svolge il traffico, e non quello dal quale l'abitazione deve trarre aria e luce. Le strette strade urbane congestionate dal traffico e fiancheggiate da alti edifici, orientati secondo la migliore orientazione naturale recano all'abitante solo rumore, polvere, cattivo odore e prodotti di combustione emessi dai veicoli.

Occorre rendere indipendenti nella costruzione della città quelle che sono due funzioni indipendenti: il traffico con le sue sedi stradali e le abitazioni con le loro necessità di sole, di aria, di quiete.

Occorre regolare l'accrescimento delle città, che ora crescono disordinatamente con i sobborghi. Questi si formano sotto la spinta di interessi singoli, contingenti, e quando si pensa a ricomporli nella città, è troppo tardi per provvedere.

(continua nei prossimi numeri)

ENRICO TEDESCHI

(1) J. L. SERT: *Can our cities survive?* - Cambridge, The Harvard University Press, 1944.

Urbanistica è organizzazione delle funzioni della vita collettiva nelle città:

ABITAZIONE RICREAZIONE
LAVORO TRASPORTI

LA TUA CASA LE TUE STRADE

Un cittadino di oggi si troverebbe imbarazzato a rispondere a queste domande: Quando vai a casa alla fine di una giornata di duro lavoro, dopo il fastidio del viaggio dal tuo ufficio, negozio od officina, che cosa trovi quando cerchi riposo ed abbandono fisico?

Perché non puoi trovare questo riposo nella tua strada?

Perché la tua casa è triste?

Perché è collocata in una stretta striscia di terreno, e stretta fra case da ogni lato, così da essere male illuminata e ventilata?

Perché le stanze di facciata danno sulla strada, coi suoi rumori e polvere e odore di benzina? Perché le altre finestre della casa guardano su cortili male illuminati e ventilati?

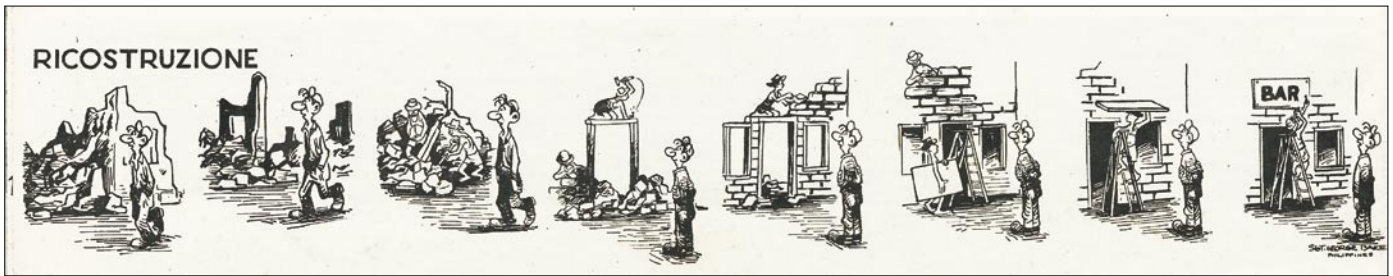
Perché non puoi vedere spazi aperti, alberi e cielo dalle tue finestre? I tuoi bambini hanno bisogno di spazio per giocare. Perché non lo trovano qui? Perché debbono invece essere esposti ai pericoli del traffico? Credi che tu e i tuoi bambini vi avvantaggiate dall'abitare in città? Ti sei mai soffermato a considerare i vantaggi con gli svantaggi e le scomodità?

Quando qualcuno parla di problemi edili, ti rendi conto del fatto che ciò riguarda non solo le case di per se stesse, ma il come tu e la tua famiglia viviate? Dal momento che la tua città è toccata dal problema dell'edilizia, potresti non essere interessato alla sua soluzione?



6 Un grattacielo umano può chiamarsi questo quartiere di Barcellona. La figura indica la densità della popolazione per ettaro. Le altezze sono proporzionali alla densità. - A destra, una veduta di questo quartiere; oscure strette vie senza alberi ed erba. Un focolaio di malattie.





Ricostruire: la grande utopia

*“Perchè dobbiamo vivere così male? Noi dobbiamo ricominciare da capo, dalla lettera **A**, per organizzare una vita felice per tutti. Noi ci proponiamo di creare in ogni uomo e in ogni donna la coscienza di ciò che è la casa, la città; occorre far conoscere a tutti i problemi della ricostruzione perchè tutti, e non solo i tecnici, collaborino alla ricostruzione”.*

(Testo anonimo, in copertina della rivista **A**, n. 1, 1946)

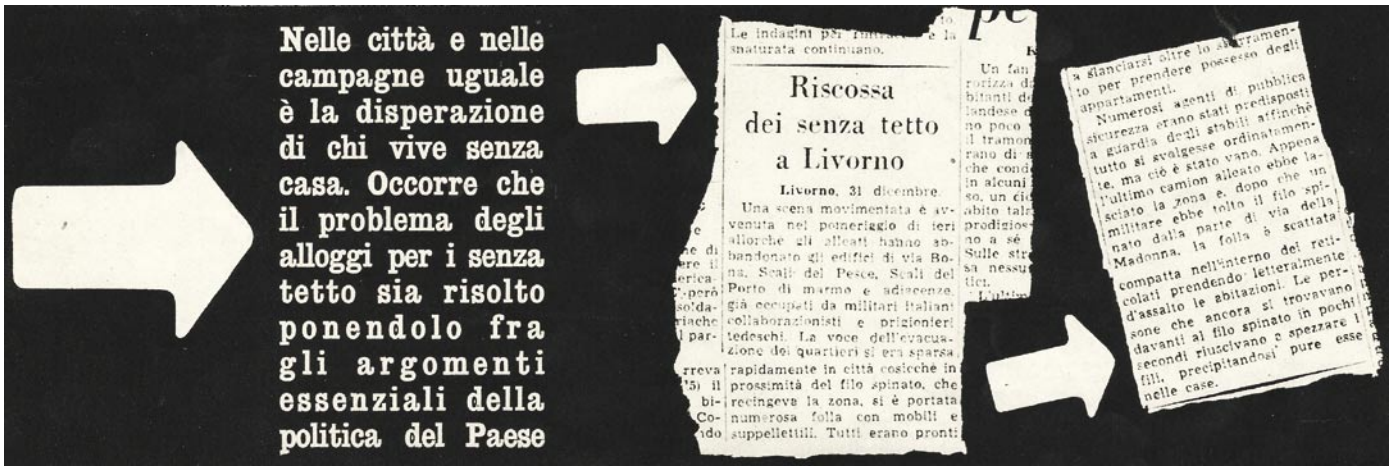
Allora come ora il problema è l'uomo. Allora era lo sfacelo prodotto dalla guerra, ora il disastro ambientale. Sono mutate le condizioni di vita, certo. Allora si rubavano biciclette oggi auto sportive. Ma il senso di precarietà e l'incertezza per il futuro sono gli stessi.

Attraverso i libri e i giornali dell'epoca emergono i fatti, i problemi, le idee dei nuovi architetti che volevano rifare non solo le case ma il mondo, e sullo sfondo l'enorme sforzo e i sacrifici compiuti dalla gente comune, senza i quali non sarebbe stato possibile quello che verrà chiamato poi il miracolo economico.

Da dove ricominciare quando non hai più niente? Se c'è una cosa che fu comune agli architetti di ogni tendenza, è la preoccupazione che le persone di ogni ceto prendessero coscienza di che sarebbe stata adesso la casa. Che la guerra aveva distrutto palazzi e topaie e ora bisognava ripartire da zero: c'era qualcosa di meraviglioso in questo, che chiedeva partecipazione e capacità di ideare. Una volta avviato, il processo di urbanizzazione avrebbe proceduto senza più fermarsi: occorreva partire bene. La gente doveva rendersi conto che i fiumi di denaro necessari a ricostruire avrebbero preso percorsi diversi da quelli del bene comune, e bisognava per questo farsi sentire.

Erano pieni di fervore e di speranze e furono compiute opere memorabili ma non riuscirono a impedire l'enorme spreco e l'incoscienza con cui si devastarono paesaggi e beni artistici, ponendo le basi per futuri disastri di cui la frana del Vajont (1963), è l'esempio terribile. Venne a mancare la capacità di costruire rispettando il delicato equilibrio fra industria e natura, città e campagna, popolazione e risorse. Quell'equilibrio che si chiama propriamente cultura: consapevolezza del mondo in cui viviamo, una consapevolezza senza la quale, lo constatiamo oggi, non è possibile sopravvivere.





Nelle città e nelle campagne uguale è la disperazione di chi vive senza casa. Occorre che il problema degli alloggi per i senza tetto sia risolto ponendolo fra gli argomenti essenziali della politica del Paese

**CONCORSO →
RICOSTRUZIONE
EDILIZIA**
ovvero
LE RIFLESSIONI ERRATE
Tragedia in due battute
di
ACHILLE CAMPANILE



PERSONAGGI:
Il pensatore - Passanti, operai, fattorini in bicicletta, cani, un cavallo, ecc., che non parlano.

La scena si svolge a Milano, nei pressi di corso Vittorio Emanuele e precisamente dietro la galleria del Corso, in piazza Beccaria. Macerie e nebbia. E' pressapoco lo spettacolo che si vede in quasi tutti i punti della città: ruderi abbandonati, facciate dalle vuote occhiaie delle finestre, senza la casa dietro, calcinacci d'ogni intorno. Passanti frettolosi scavalcano macerie, inciampano in rottami senza farci caso, abituati come ormai sono alla cosa. Ma come? Di ricostruzione non si parla? Lavori, niente? Sì, viva il cielo. Davanti a uno steccato che circonda un punto isolato della piazza, e dietro il quale si vedono un carrettino che carica macerie, un cavallo che, a causa del freddo, fuma, nonché uno spalatore che, a causa della mancanza di sigarette, non fuma affatto, c'è un cartello con la scritta: «Lavori in corso».

All'alzarsi del sipario il pensatore pensa.
IL PENSATORE (dando un'occhiata al vicino corso Vittorio Emanuele e poi fissando il cartello con aria perplessa; tra sé):
Non sono affatto lavori in corso, sono lavori in Piazza Beccaria.

TUTTI
dobbiamo lavorare per la ricostruzione

Dappertutto c'è da ricostruire, da rifare. Quando manca il necessario, l'italiano si arrangia lo stesso. C'è chi s'è rifatta la casa, il negozio o la bicicletta nel modo più incredibile, coi materiali più impensati: guardate questo ciclista. «A» vuole pubblicare come esempio le più ingegnose opere di tutti i modesti infaticabili uomini-formica che accelerano col loro ottimistico talento il lento ritmo della ricostruzione. Mandateci delle fotografie. «A» le pubblicherà e le ricompenserà con 300 lire. Spedite delle fotografie inedite, scrivendo sul retro il vostro indirizzo, a



Redazione "R"
Concorso Formica
Via Monte di Pietà, 15 - Milano
— Il letto sarebbe quello sotto, ma io preferisco questo.

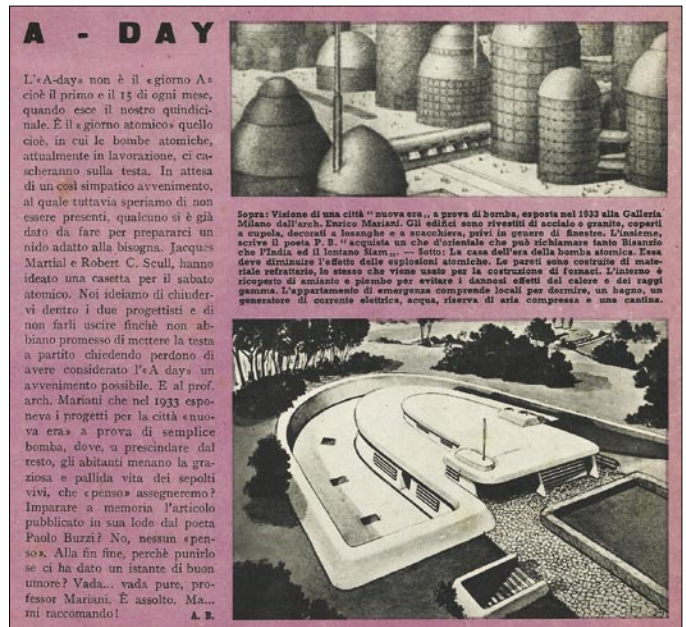
Non è un caso che il primo e fondamentale libro di questo catalogo sia misconosciuto. Scritto a Napoli sotto le bombe e pubblicato poco dopo a Roma, ne seguì un secondo volume nel 1952 ugualmente ignorato dalla cultura ufficiale. Un libro controverso anche dal punto di vista bibliografico, frequente com'è la sua errata datazione. Un libro che profeta "la città di domani" e anziché teorizzare sistemi per costruire, rievoca le preoccupazioni dei primi architetti muratori, parla di vento e di acqua, di esposizione al sole, di solidarietà, di terra e colture, di felicità e dolore. La città degli uomini, che non c'era veramente mai stata. Soltanto oggi i ricercatori e gli studiosi nell'ambito dell'energia solare e della sostenibilità riscoprono la scienza della "poli-climatologia" e le altre teorie dell'architetto **Gaetano Vinaccia**.

Che l'uomo e non il mattone sia al centro della scienza e della tecnica del costruire lo sostiene anche **Gio Ponti** nel suo *Politica dell'architettura*, scritto sotto lo pseudonimo di Archias, come anche in *Cifre parlanti*, entrambi del 1944, editi nella Milano occupata. Poi, dopo la liberazione, proliferarono i dibattiti su Wright, l'architettura organica e la democrazia, le polemiche sul razionalismo, ma da subito sulle nuove riviste di maggiore impegno e importanza, da **Metron ad A**, ai **Quaderni** e agli **Studi** degli studenti milanesi di Architettura, alle collane dei **"Quaderni di Domus"**, e degli **"Architetti del Movimento Moderno"** di Belgioioso Peressutti e Rogers, fino a **Panorami della Nuova Città**, è urgente la necessità di coinvolgere il pubblico, di far capire che il problema della casa, della città, della campagna e dell'industria riguardano tutti, la quotidianità in cui ciascuno è coinvolto: che non sarà più possibile dividere l'architettura dall'urbanistica e dall'edilizia, bisognerà pensare in grande, tenere conto di infinite componenti: solo un cambiamento di mentalità avrebbe consentito una effettiva ricostruzione. Scrive Ermanno Migliorini nel 1950:



"...L'intero quartiere delle baracche bruciate, delle case distrutte, si era trasferito lì, in quella casa di principi, come per una dolce vendetta. Nessuno si ricordava più che sotto gli stracci c'erano le statue di marmo, gli stucchi dorati... il palazzo era sparito, rifatto dalla miseria. Essa aveva creato questo nuovo monumento: la miseria costruisce sempre la sua casa, e la costruisce da sé, senza l'aiuto di nessuno... La nostra casa è la nostra classe, è la nostra capacità economica proiettata fuori di noi, fatta sassi e calcina, legno e bandone, è la cifra del nostro rapporto di produzione. Chi non crede all'esistenza delle classi si guardi intorno, guardi la sua casa: rimarrà atterrito, vedrà il suo ritratto morale, la sua determinazione. I muri della sua casa, i suoi mobili gli diranno: questo sei e basta, queste le tue abitudini, le tue possibilità e basta... La nostra casa non è fuori di noi, non è una abitazione occasionale; ce la portiamo dentro, ce l'abbiamo stampata sulla schiena come un marchio della classe a cui apparteniamo, come l'istinto dell'ape, della formica... Gli architetti spesso hanno delle strane pretese: credono di aver risolto ogni problema quando hanno finito di disegnare una casa. E non pensano che hanno scritto solo un'autobiografia, che costruiscono solo la casa del loro sogno, del loro immaginario personaggio, povero o ricco, che chiunque vada ad abitare quella casa non l'abiterà, ma abiterà la propria casa, quella porta stampata sulla sua persona, la sua determinazione, la sua classe". (Ermanno Migliorini, «La miseria costruisce la sua casa» **Panorami della Nuova Città**, n. 3, gennaio 1951; pp. 24-25).

La nostra casa non è fuori di noi, ce la portiamo dentro: la ricostruzione deve partire da noi, dalla riflessione su cosa vogliamo fare, e come vogliamo vivere.



Poi arriveranno i soldi del Piano Marshall, e questo spirito un po' si affievolisce, mano a mano che il cemento comincia a mangiarsi il verde: arriva la nuova Rinascente nella Milano del 1950 dove fra l'altro acquisisce sempre più importanza la fiera Campionaria; si moltiplicano le mostre, come anche le case popolari dell'INA... Il dibattito cambia, c'è una sorta di riflusso. Nascono riviste come la raffinatissima **Spazio** di Luigi Moretti, o **La Casa**, finanziata dall'INCIS: ci si concentra di più sui problemi teorici e tecnici abbandonando gradatamente quella che sembra ormai una certa retorica incapace di prendere posizione, il cui principale interprete sarebbe Gio Ponti (le «edulcorazioni pontiane» additate dall'editoriale di **Metron**, n. 25, 1948).



LA CASA È ANCORA AI PRIMORDI

La funzionalità avviene con la sequenza delle sue parti: progressiva della casa, andrebbe ancora a 10 l'ora.

L'industria edilizia è la più antica delle industrie, si rivela verso una rivoluzione edilizia spaziale. La parola fondamentale è il suo grado di essere, come ogni arte, la rivoluzione continua. L'arte di essere tempo, l'industria di essere tempo, l'industria di essere tempo, l'industria di essere tempo.

La stanza da bagno, per esempio, ha fatto progressi funzionali, la stanza da bagno, per esempio, ha fatto progressi funzionali, la stanza da bagno, per esempio, ha fatto progressi funzionali.

Una stanza ha un'aristocrazia di problemi della illuminazione. La soluzione tecnica della vita data da una illuminazione non è un bene appropriato che si risolve con un'azione sull'ambiente.

Accanto, abbiamo ogni stanza che fa parte di un progetto. La stanza da bagno, per esempio, ha fatto progressi funzionali, la stanza da bagno, per esempio, ha fatto progressi funzionali.

UN ARMADIO COMPONIBILE

Presentiamo un tipo di armadio a cassette componibile adattabile a qualsiasi misura di locale. Le cassette sono costruite nelle dimensioni di m. 1,80 di altezza, m. 1,80 di larghezza e m. 6,00 di profondità, sono provviste di ante e di guide per cassetti ed hanno sei finelli in un'opera destinata a contenere la gamma a forma di T.

Queste armadio componibile, i cui elementi permettono di venire adattati all'infinito, presenta; accanto ai vantaggi d'ordine pratico, quelli di un costo e relativamente economica realizzazione.

QUALE SCELGEREMO?

Supporto in legno, supporto in metallo, supporto in metallo e legno, supporto in metallo e legno, supporto in metallo e legno.

DI COSÌ GIULIANO

Il sistema di illuminazione, il sistema di illuminazione, il sistema di illuminazione, il sistema di illuminazione, il sistema di illuminazione.

Disegno dell'arch. Luciano Casella

Questo armadio componibile sarà esposto alla Mostra per l'Arredamento di Palazzo dell'Arte a Milano, dal 15 febbraio al 15 giugno 1946. P.zza S. 12.000 all'elemento.

LA VITA COMINCIA DOMANI

Il due di giugno, domani, è il giorno delle elezioni. Le promesse istituzionali dell'autogoverno popolare saranno consacrate domani. Domani si chiude il periodo delle promesse politiche e si apre il periodo della ricostruzione. La vita comincia domani. Rivediamo alla storia religiosa. Dal sorgere del cristianesimo gli apostoli di una civiltà trascendente propongono all'uomo il sogno che la vita cominciava domani: era un domani lontano, al di là dell'esistenza terrena, un domani di vita più alta e sicura di cui l'oggi, occasionale passaggio, doveva essere non più che il preludio preparatorio. Per secoli, vivemmo in una cultura che ci faceva guardare in alto, che fondamentalmente dispergeva la vita e il benessere nella vita una cultura di Dio, di consolazione. Nelle sue di dubbio e di coscienza, quando l'uomo sentiva la sua insignificanza alla responsabilità terrena, la religione lo rimandava alle speranze dell'aldilà.

Col sorgere dell'età moderna, i filosofi umanistici l'umanità di Dio. Gli occhi rivolti alla vita ultraterrena caddero su questa terra. E rimase una nostalgia del sogno divino, della speranza perfetta, della comunione con Dio. L'uomo si sentì solo. Il romanticismo propose una nuova religione. Una religione di amore terreno, di dedizione sociale, di speranza politica e umana: come certezze, i giovani del risorgimento, marziano in un'ottica alla sbarra, trovando una ragione di vita nella realtà e nel mito di quell'Italia unita e indipendente di cui Mazzini diceva *Non è reale. L'ideale cittadino per i religiosi, l'impulso cristiano per gli altri, erano nuovi scopi e nuovi fini: furono l'Italia, l'Europa, l'Internazionale. Una religione immortale, fottiva, ma anch'essa finalizzata: anche per essa la vita rimandava domani.*

Il romanticismo del nostro paese, da più di settanta anni, si nutre dei sogni romantici e risorgimentali. Per cinque generazioni abbiamo vissuto di nostalgia. La vita cominciava domani nell'aspettazione dell'anno come di un'era sociale migliore. Il finalismo di ogni nostro proposito, questo attendere, sperare, sognare nei domani si esprimeva ora nei miti socialisti, ora nella demagogia italiana, ora nei miti imperiali. Si dice il sacrificio dell'oggi in nome dei domani. Fallacioso delle responsabilità giornaliero in attesa di apocalittici finalismi. La classe politica del risorgimento si collò dalla storia liberale italiana e visse alla periferia, consolata dalle massicce nostalgia di una libertà che non aveva trovato espressione in libere istituzioni. Ancora una volta, un insoddisfatto bisogno religioso rendeva e la mancanza di coraggio si manifestarono nell'azione romantica come nel disordine nazionalista. Tutto questo finisce domani. Non finisce nel costume, nella cultura della vita, ma finisce nei fatti. Il problema insidioso del risorgimento italiano si risolve il 2 di giugno, domani. Nella lotta antifascista, nell'antifascismo del nord, nelle giornate partigiane che dalla Sicilia alle Alpi hanno posto le basi di una linea forza religiosa nella coscienza italiana che nessun potere dittatoriale potrà spegnere: il problema del risorgimento è stato riproposto alla nazione. Il due di giugno, col plebiscito sulla forma istituzionale, si risolve il risorgimento liberale si risolve.

Nella lotta antifascista, il risorgimento liberale ha dato la mano al risorgimento sociale. Gli eventi della guerra hanno impedito che le due fasi del risorgimento italiano, il liberale e il sociale, si ricostruissero socialmente, si manifestassero allo stesso tempo come era nella natura delle cose e nell'azione concreta. Abbiamo atteso per due anni. Per due anni abbiamo ripetuto la vita comincia domani. Per alcuni è stata sincera convinzione che nulla o quasi si potesse fare prima di aver deciso sulla questione istituzionale e costituzionale, per altri è stata una scusa per coprire le proprie incompetenze amministrative. Ma non importa. Ciò che è essenziale è che il 2 di giugno in cui cominciava la vita è venuto domani, tra ventiquattro ore. Da domani finiscono le nostalgie, finiscono i romantismi, finiscono le scuse. Da domani finiscono i miti e cominciano i piani e le opere per attuarli. Da domani cominciano le responsabilità di ciascuno di noi e di tutti. Non più alternative. Nella storia d'Italia, nasce una religione di collaborazione sociale, di impegno terreno. Da domani la vita comincia oggi.

Nota al catalogo
In questo catalogo libri e documenti sono disposti in ordine cronologico.

CATALOGO

1. VINACCIA Gaetano (Napoli 1889 - 1971)
Per la Città di domani. Volume I° - Come il clima plasma la forma urbana e l'architettura - La sanità e l'igiene cittadina - Collaborazione didascalie figure di Giulio C. Vinaccia. Con 210 figure; Volume II° - La città e il contadino - Gli organismi vitali della città e l'ordine cittadino - I problemi dell'estetica cittadina. Con 90 figure, Roma, Fratelli Palombi Editori, [stampa: Arti Grafiche Fratelli Palombi], s.d. [1943/1944] - 1952, 2 volumi 26,5x19,2 cm., broccura, pp. 154 (2) - 157 (1). Opera completa, entrambi i volumi in prima edizione. € 900

- Volume I: copertina illustrata con un disegno a colori e numerosi disegni a sanguigna e in nero n.t. di Giulio C. Vinaccia, 1 tavola f.t. con 6 immagini fotografiche in bianco e nero. Allegato un foglio con il sommario del secondo volume dell'opera.

- Volume II: copertina illustrata con un piccolo disegno a sanguigna su fondo chiaro, 90 figure e disegni dell'autore n.t. Allegati: 1. «Da alcune recensioni sull'opera di Gaetano Vinaccia», foglio 25x17 cm. stampato

al recto, con ritratto fotografico dell'artista e commenti;
 2. Fascetta editoriale con il testo: «La vita cittadina è caotica? Il traffico è difficile? Le case costano care? Le città imbruttiscono? - Perché?».

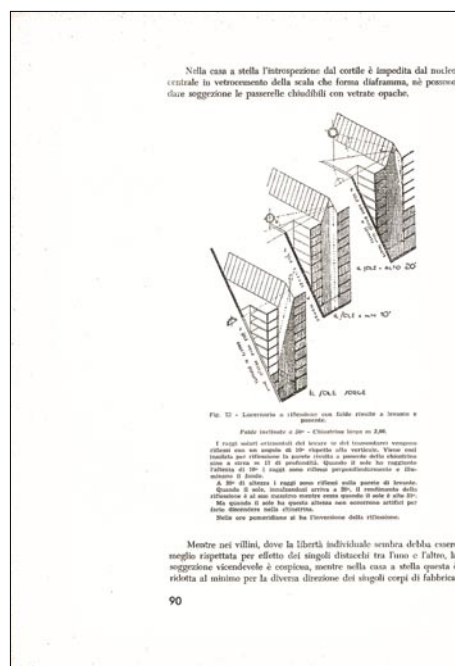
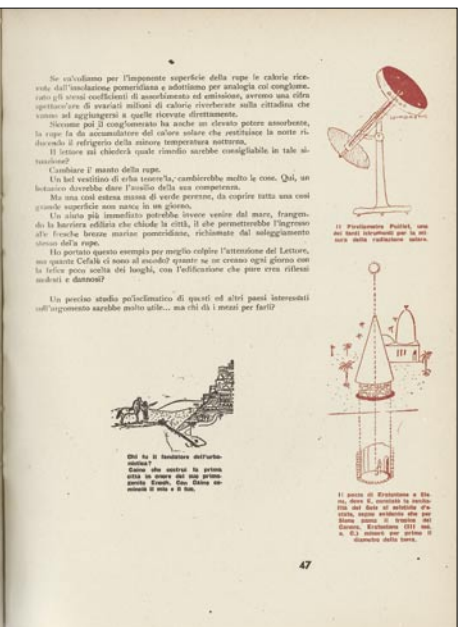
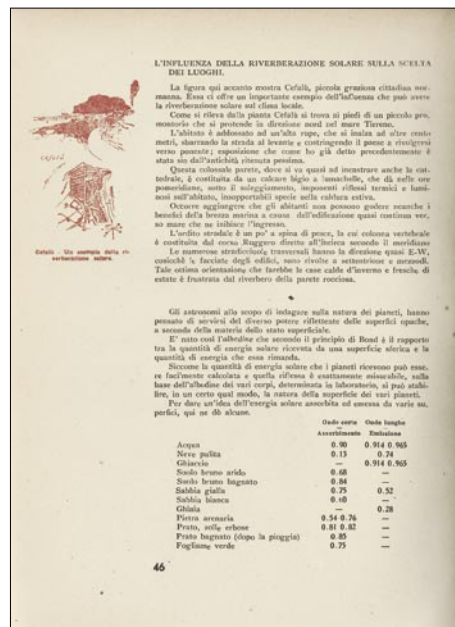
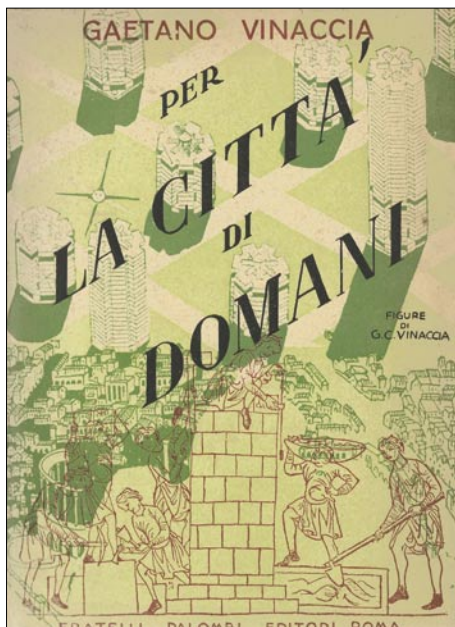
L'opera di Vinaccia è stata recentemente rivalutata nell'ambito del lavoro di ricerca sull'energia solare, l'impatto climatico e ambientale e la sostenibilità.

Il suo lavoro, fondato sullo studio della tradizione urbanistica, si concentra sulla definizione di condizioni ottimali per la costruzione (o ricostruzione) delle città. Queste fanno capo essenzialmente alla posizione geografica che la struttura urbana occupa in relazione alla luce del sole e alla protezione dal vento e dagli altri agenti climatici.

Le conseguenze sono, da una parte la considerazione che non è possibile una forma prestabilita per le città e gli edifici (superando ogni polemica fra razionalismo e organicismo), dall'altra l'esortazione a un'etica dell'architettura e a una presa di coscienza collettiva, la preoccupazione per il benessere sociale che deve precedere qualunque principio costruttivo.

Questo libro non ha uno scopo ricreativo, ma di divulgazione necessaria a creare nella massa del pubblico una coscienza urbanistica che lo porti ad interessarsi attivamente dell'essere e del divenire delle città, esercitando il suo diritto di sana fattiva critica indispensabile per il migliore operare.

Gaetano Vinaccia, Per la Città di domani, Roma, Palombi, 1(943/1944); vol. I, pag. 8



L'architettura moderna insegna un'altra cosa: che dobbiamo attrezzare l'uomo, la sua vita, la sua cultura, la sua civiltà, la sua moralità. Dobbiamo profetare l'uomo, l'uomo civile, l'UOMO.

Archias (pseud. Gio Ponti), *Politica dell'architettura*, Milano, Garzanti, 1944; pag. 24

2



2. STILE Rivista per la Ricostruzione

n. 39, Milano, Garzanti, [stampa: S.A. Alfieri & Lacroix - Milano], marzo 1944, 1 fascicolo 32,5x24 cm., pp. VI (2) - 45 (3), copertina illustrata con un disegno in bianco su fondo mattone di **Gio Ponti**. Fascicolo interamente illustrato con disegni e immagini fotografiche in nero e a colori. € 200

Rivista diretta da Gio Ponti. Articoli di **Gio Ponti** («Architetture di una architettura composta. Dai cuboni alla composizione d'una architettura»), con circa 50 illustrazioni di progetti e immagini fotografiche; «Richieste ai potestà»; «Preliminari per la ricostruzione»; **Luigi Mattioni**, **Pietro Giulio Bosio** («Come dobbiamo tecnicamente economizzare nella costruzione per facilitare la ricostruzione - 2. I tipi costruttivi nell'edilizia cittadina»), **Armando Melis** («Per una cultura vitale»), **Piero Gadda Conti**, **G.B. Repetto** («Gli elementi della stanza da soggiorno»), **Dino Bonardi** e altri.

3. IDEARI. COLLANA DIRETTA DA GIO PONTI

nn. 1 - 2 [tutto il pubblicato], Milano, Garzanti [stampa: Tipografia Antonio Cordani - Milano], 1944; 17x12 cm., brossura. Innovativa iniziativa editoriale, stampa su carta economica a prezzi popolari. Al retro copertina compare la scritta "Noi non vi vendiamo carta, copertine, sovracopertine, fasce, cellofane, risguardi, frontespizi, margini, colori, ecc. Noi vi vendiamo idee". I due opuscoli in prima edizione, indivisibili: € 1.200

- n. 1:

ARCHIAS pseudonimo di **Gio Ponti**

(Giovanni Ponti, Milano 1891 - 1979)

Politica dell'architettura, 1944, pp. 24, copertina illustrata con una composizione grafica in ocre e rosso, titoli in nero e rosso. L'attribuzione a Gio Ponti di questo opuscolo, da noi ipotizzata nel 1996 (L'Arengario S.B., *Realismi*, Gussago, 1996), trova conferma in una lettera in data 24/11/1998 di Francesco Loni, responsabile della Società Savonese di Storia Patria. Nella lettera, a noi indirizzata, è riportato un breve testo di una delle figlie di Gio Ponti che conferma di averne visto qualche esemplare in casa propria durante il periodo di guerra. Inoltre, il secondo e ultimo opuscolo pubblicato nella collana "Ideari" reca la dicitura "Collezione diretta da Gio Ponti".

- n. 2:

MELIS Armando (Iglesias 1889 - Torino 1961)

Profezia urbanistica della macchina, dicembre 1944, pp. 16, copertina illustrata con composizione grafica in bianco e verde, titoli in nero: "La mano dell'uomo è la prima macchina e la più perfetta. Nessun altro animale ha un organo così sapiente. Il numero delle dita, la loro diversa lunghezza e l'unghia, il loro snodo e l'attacco al polso e al polso sono gli elementi di una insuperabile meccanica e possibilità esecutiva. E il pollice opponibile è un'altra facoltà e dono alla nostra mano, particolare..." (pag. 2).

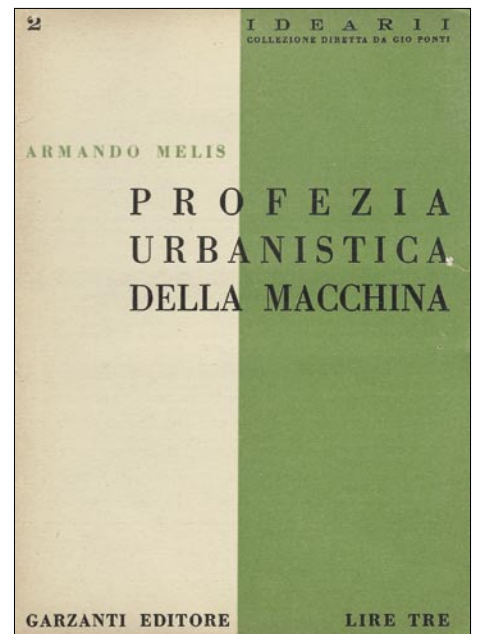
Il prodigio sarà compiuto dalla macchina che realizzerà il sogno degli urbanisti: «ruralizar la urbe, urbanizar el campo», aveva detto il vecchio ingegnere spagnolo. Decentrate le industrie, diffonderete la macchina nell'agricoltura! Diffondete la macchina nell'agricoltura e avrete rivificato per sempre anche quel lavoro che sembrava colpito dall'indigenza e dall'abbandono!

Armando Melis, *Profezia urbanistica della macchina*, Milano, Garzanti, 1944; pp. 2 e 16

3
n. 1



3
n. 2





4. **PONTI Gio** (Giovanni Ponti, Milano 1891 - 1979)
BINI Vittorio (? - ?)

Cifre parlanti. Ciò che dobbiamo conoscere per ricostruire il paese, Milano, Edizioni Vesta, "La Ricostruzione - Collana di Tecnica Arte Studi", [stampa: S.A. Grafitalia già Pizzi e Pizio - Milano], 1944 (20 dicembre), 19,5x14,5 cm., broccatura, pp. 107 (5), copertina con composizione grafica del titolo in nero e rosso su fondo beige, 7 disegni n.t., design e impaginazione di Gio Ponti. Seconda edizione. € 300

▼
La prima edizione è del 15 luglio 1944.

▼
"Le case si dovranno costruire in serie come le automobili? Non diciamo che automobili e case debbano somigliarsi: ma soltanto che noi dovremo «montare» sul posto il più possibile di elementi di casa, costruiti in serie: che l'industria si deve impadronire della fabbricazione di questi elementi, che il pubblico «deve» esigere che la casa sia «prefabbricata» il più possibile..." (pag. 106).

5. **PERSICO Edoardo** (Napoli 1900 - Milano 1936)
Profezia dell'Architettura, Milano, Muggiani Tipografo - Editore, "I Coriandoli 2", [stampa: Officina Grafica Muggiani - Milano], 1945 (febbraio), 21,5x13 cm., legatura editoriale cartonata, sovraccopertina, pp. 57 (7), con una nota di **Alfonso Gatto**. Testo di una conferenza tenuta a Torino nel 1935, qui pubblicato per la prima volta. Edizione originale. Esemplare con sovraccopertina. € 250
Esemplare mancante della sovraccopertina. € 80

▼
"L'avvenire esige che le nazioni, per la loro esistenza, escogitino nello spirito del tempo un nuovo ordine sociale" (pag. 35).

▼
"Ritengo che fino a quando si continuerà a discutere di arte utile, di arte come espressione del tempo o della società, ricalcando De Bonald o Le Corbusier, sfuggirà sempre il senso profondo dell'arte che è indipendenza e libertà dello spirito... Non esiste che un problema di gusto. Da un secolo la storia dell'arte europea non è soltanto una serie di azioni e reazioni particolari ma un movimento di coscienza collettiva. Riconoscere questo significa trovare l'apporto dell'architettura attuale..." (pp. 54-56).



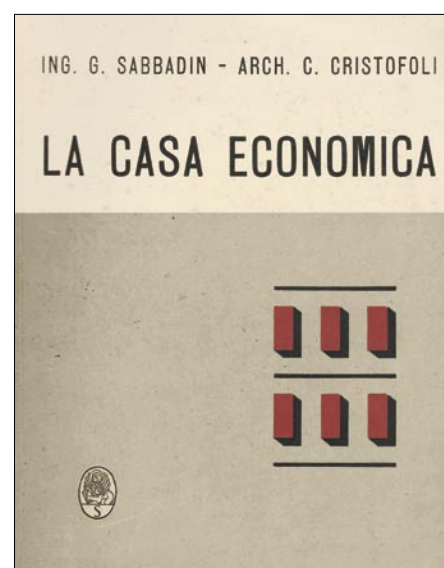
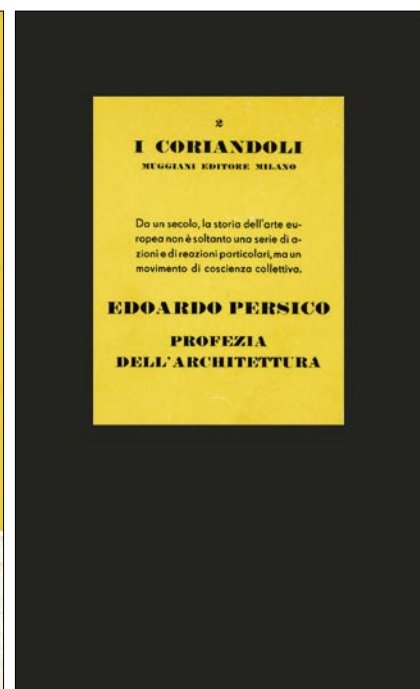
6. **SABBADIN G. - CRISTOFOLI C.**

La casa economica. Problemi di edilizia economica per la ricostruzione con considerazioni sull'unificazione e sulla produzione in serie degli elementi costruttivi, Venezia, Edizioni Serenissima, [stampa: Officine Grafiche Carlo Ferrari - Venezia], 1945, 21x17 cm., broccatura, pp. 88 (2), copertina illustrata con una composizione grafica a colori e 75 illustrazioni al tratto con piante e progetti di abitazioni economiche. Alcune sottolineature in matita rossa n.t. Prima edizione. € 150

▼
Opera di due docenti dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.

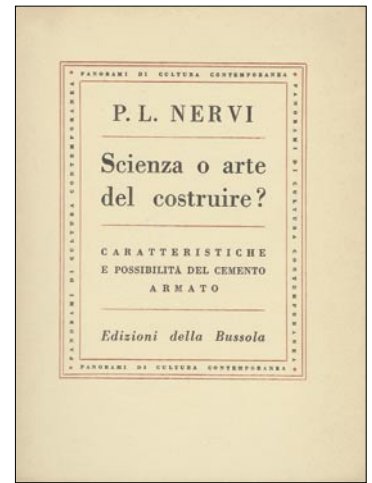
▼
Dall'indice dei capitoli:

Il problema sociale; Le case economiche; Tipi di case economiche; Considerazioni fra il tipo di casa individuale e collettiva; Case di tipo collettivo; Case di tipo individuale; La cellula tipo.



Noi scriviamo nel furore stesso degli eventi... Noi sappiamo che fra gli uomini vi sono poltroneria, imbecillità, presunzione, e dolo. Queste forze si cacceranno fra i nostri piedi e deterioreranno certamente la ricostruzione... Perciò dobbiamo mirare in alto, più in alto possibile: mirare al cento per cento, perché esse ci impediranno di riuscire al cento per cento. La poltroneria vorrà far le cose male come prima... l'imbecillità non capirà mai le cose giuste, esatte, le cose del cervello... la presunzione è il «faccio da me», il «so tutto io»... è la cosiddetta élite, la creduta «classe dirigente»... il dolo, lo sappiamo, è la speculazione, la corruzione, l'approffittarsi cinico di ogni cosa... Se vogliamo conservare all'espressione umana un valore di civiltà dobbiamo essere novatori, ricrearla continuamente. L'avete visto: la guerra ha distrutto opere d'arte: l'illusione nostra era che durassero oltre queste vicende del tempo... Per recuperarle è che farne di nuovissime, ambiziosissimamente. L'arte è un fenomeno di creazione, di vita. Chi ha buona volontà ci capisce: capisce che l'impresa sarà dura, che il successo sarà relativo, che noi stessi saremo pieni di debolezze e di fallacia, ma che appunto perciò i nostri propositi sono indispensabili.

Gio Ponti, *Cifre parlanti*, Milano, Edizioni Vesta, 1944; pp. 107-108



Molta gente considera che la vita è quella fuori del lavoro: è perché fa un lavoro non suo. Ma è invece nel lavoro che è la qualità e la quantità maggiore di vita... Si parla tanto di avviamento al lavoro. Io direi di avviamento alla vita. La frase «avviamento al lavoro» mi sa di avviamento al carcere. «Avviamento alla vita» è un'altra cosa; è avviamento alla vocazione, alla nostra passione... Non si tratta di avviamento al lavoro, ma di indagine sulle vocazioni, nell'appagamento delle quali è il più bel lavoro, è il lavoro-felicità. C'è chi non ha vocazione? Credo sia più numeroso il caso che la vocazione esista ma sia tradita...

Pietro Merli, *Colore e lavoro*, Milano, Edizioni Vesta, 1945; pp. 10-11

7. ZEVI Bruno (Roma 1918 - 2000)

Verso un'architettura organica. Saggio sullo sviluppo del pensiero architettonico negli ultimi cinquant'anni, Torino, Giulio Einaudi Editore, "Saggi LIV", [stampa: So. Gra. Ro.], 1945 (marzo), 21,3x15,4 cm., brossura, sovraccopertina, pp. 152 (4), copertina e retro di copertina illustrati con due immagini b.n. e due disegni in bianco su fondo rosso, 15 tavole cronologiche in 16 pagine f.t. Design e impaginazione di autore anonimo (probabilmente Max Huber). Prima edizione. € 250

8. MERLI Pietro (? - ?)

Colore e lavoro. Un adatto colore dell'ambiente-lavoro può migliorare l'efficienza del lavoratore, Milano, Edizioni Vesta, [stampa: Industrie Grafiche Pietro Vera - Milano], 1945 [aprile], 21x15,5 cm., brossura, sovraccopertina, pp. 83 (9), copertina illustrata con una composizione grafica del titolo in bianco e rosso su fondo nero, sovraccopertina con titolo in rosso inquadrate su fondo beige; 2 tavole con i colori f.t., riferiti alla «Tavolozza fondamentale». Prefazione di **Gio Ponti**. Minuscoli strappi alla sovraccopertina senza lesione del testo. Prima edizione.

Esemplare con sovraccopertina: € 600

Esemplare senza sovraccopertina: € 400

9. NERVI Pier Luigi (Sondrio 1891 - Roma 1979)

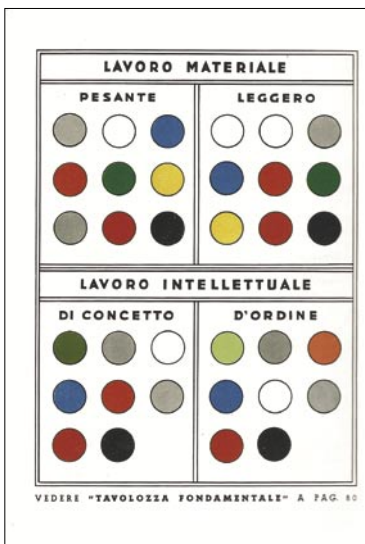
Scienza o arte del costruire? Caratteristiche e possibilità del cemento armato, Roma, Edizioni della Bussola, "Panorami di Cultura Contemporanea 3", [stampa: Stabilimento Tipografico Ars Nova - Roma], 1945 (22 maggio), 21,5x16 cm., brossura, pp. 162 (2), 2 tavole f.t. con decine di figure, progetti e realizzazioni dell'autore. Esemplare mancante della sovraccopertina. Prima edizione. € 450



10. LATIS Vito (Firenze 1912 - Albavilla 1996)

I libri nella casa, Milano, Editoriale Domus, "Quaderni di Domus 1", [stampa: A. Lucini e C. - Milano], 1945 (31 maggio), 23,5x19,5 cm., brossura, sovraccopertina, pp. 75 (5), copertina illustrata con una immagine fotografica in seppia, titoli in nero; 1 tavola doppia con inserto in rosso, 2 tavole con inserti in rosa, 107 illustrazioni in bianco e nero n.t. con immagini fotografiche di mensole, librerie, divisorie, librerie a parete. Testo introduttivo di **Sergio S. Ludovici** («*Homo Bibliophilus*»). Prima edizione. € 200

Opere di Franco Albini, Gianluigi Banfi, Melchiorre Bega, Luciano Canella, Luigi Figini, Ignazio Gardella, Walter Gropius, Frederic Kiesler, Vito Latis, Le Corbusier, Giulio Minoletti, Richard Neutra, Giancarlo Palanti, Enrico Peressutti, Gino Pollini, Gio Ponti, Egon Riss, Ernesto Rogers, Josef Tanaka e molti altri.



11. **GANDOLFI Vittorio** (Parma 1919 - Milano 1999)
Gli studi nella casa, Milano, Editoriale Domus,
 "Quaderni di Domus n. 2", [stampa: A. Lucini e
 C. - Milano], 1945 (30 giugno), 23,5x19,5 cm.,
 broccura, sovraccopertina, pp. 92 (4), volume
 interamente illustrato con fotografie in bianco e
 nero. Edizione originale. € 250

Opere di Franco Albini, B.B.P.R, Melchiorre Bega,
 Max Bill, Marcel Breuer, Luciano Canella, Livio e
 Piergiacomo Castiglioni, Ignazio Gardella, Figini &
 Pollini, W. Gropius, Pierre Jeanneret, Ludwig Kozma,
 Vito Latis, Le Corbusier, Pietro Lingeri, Giulio Minoletti,
 Farkas Molnar, J.J.P. Oud, Giuseppe Pagano, Vinicio
 Paladini, Giancarlo Piantoni, Gio Ponti, Giuseppe
 Terragni, Frank Lloyd Wright e molti altri.

"In ogni abitazione esiste, piccola o grande, una
 collezione di libri, ciò implica la necessità almeno di
 una libreria e di una zona per lo studio... La zona di
 studio può essere nello stesso locale di soggiorno o in
 camera da letto, oppure in un ambiente in dipendenza
 da uno di questi, oppure in un locale adibito
 esclusivamente a questo scopo... L'uomo è l'elemento
 principale, al quale spetta la massima indagine per la
 progettazione dell'ambiente nel quale deve esplicare
 le sue attività. Dalle misure della persona umana, dal
 movimento, dal comportamento fisiologico, psichico,
 intellettuale, dipendono i principali canoni per la
 progettazione" (pp. 9 e 11).

12. **WRIGHT Frank Lloyd** (Richland Center,
 Wisconsin 1869 - Phoenix, Arizona 1959)
Architettura e Democrazia. Traduzione di *Giuliana
 Baracco* [Modem Architecture], Milano, Rosa e Ballo
 Editori, [stampa: Officine Grafiche A. Saita - Milano],
 1945 (luglio), 18,7x16,4 cm., broccura, pp. 151 (5),
 copertina con composizione grafica in nero e giallo,
 titoli in nero e rosso. Design e impaginazione di **Luigi
 Veronesi** (non menzionato). Con una nota introduttiva
 tratta da *Profezia dell'architettura*, conferenza tenuta
 da **Edoardo Persico** a Torino nel 1935. Prima
 edizione italiana. € 250

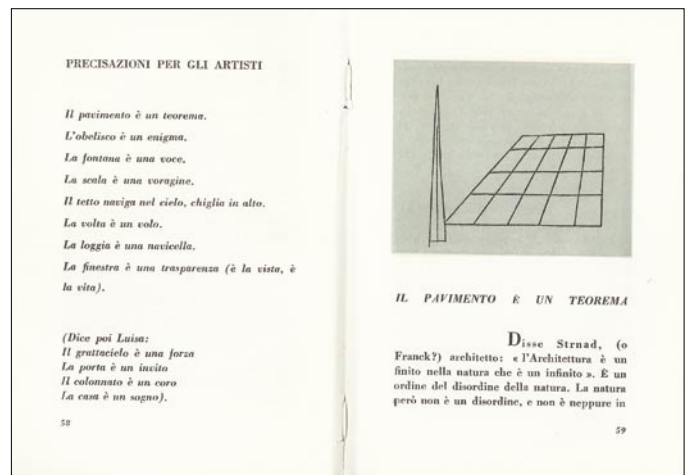
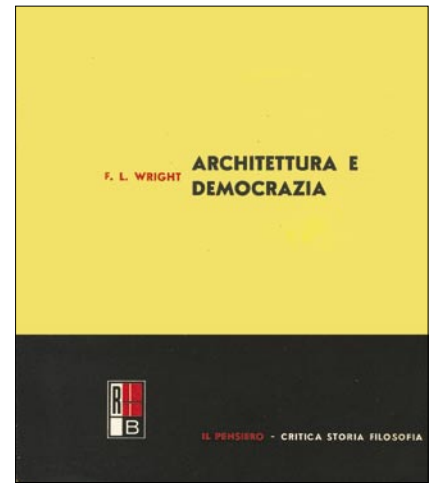
Traduzione italiana di *Modem Architecture*, serie
 di conferenze tenute nell'Università di Princeton
 (NJ) nel 1930.

13. **PONTI Gio** (Giovanni Ponti, Milano 1891 - 1979)
L'architettura è un cristallo, Milano, ED*IT Editrice
 Italiana, [stampa: La Bodoniana - Milano], 1945
 (15 luglio), 15,5x11 cm., broccura, pp. (2) 146,
 26 illustrazioni al tratto su fondo grigio verde
 dell'autore n.t. Prima edizione. € 650



**Docente, Medico, Architetto
 si occupano, col Sacerdote,
 dell'uomo in contatto reale
 «vivente», drammatico, con la
 sua vita. Essi profetano l'uomo
 fisicamente e spiritualmente:
 salvano l'uomo nella sua
 esistenza spirituale e morale,
 nella sua esistenza fisica e
 fisiologica, nella sua esistenza
 sociale. (E il Politico? Il
 Politico nella nozione comune
 ha irrimediabilmente sciupata
 la sua vocazione, che era
 suprema. Di una missione,
 di una morale civile, di un
 sacerdozio sociale, ha fatto
 una abilità: di un fine di
 civiltà universale ha fatto una
 composizione di interessi, ed
 una prassi di cinismo).**

**Gio Ponti, *L'architettura è un cristallo*, Milano,
 ED*IT, 1945; pp. 10-11**



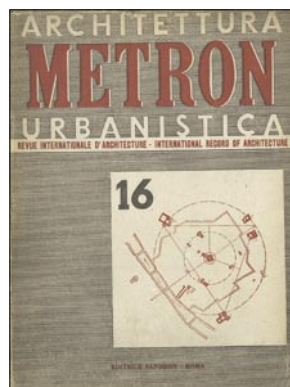
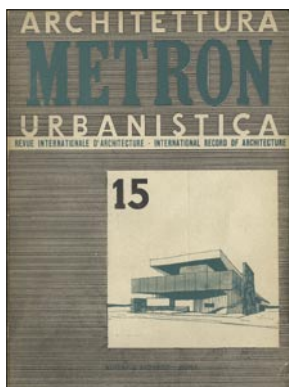
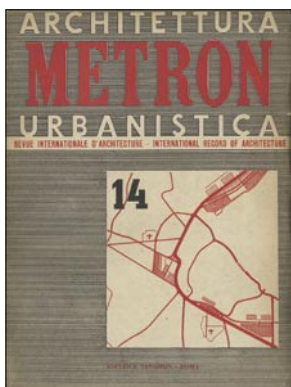
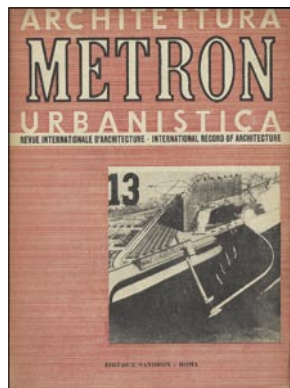
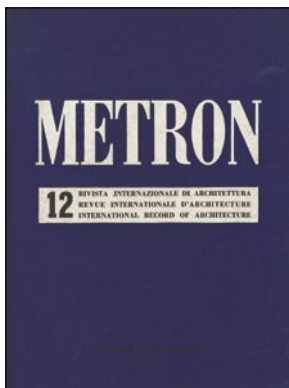
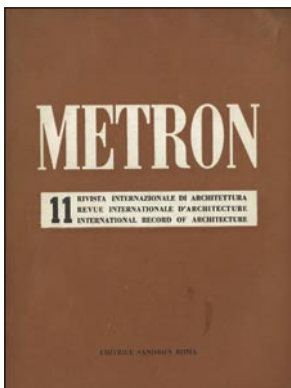
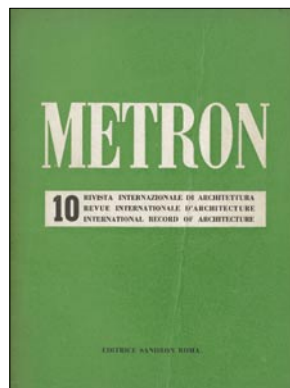
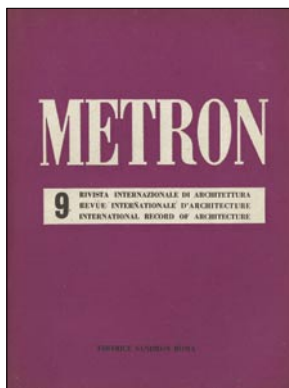
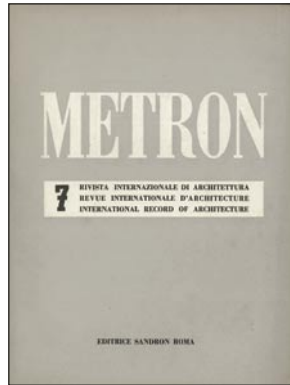
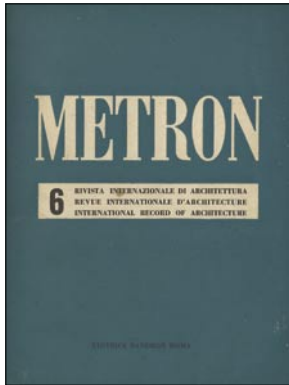
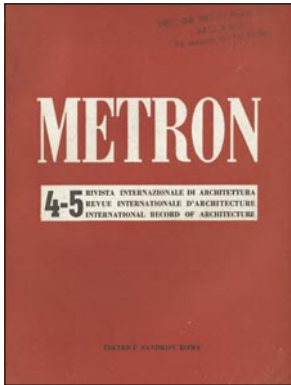
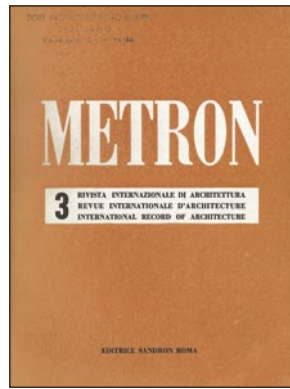
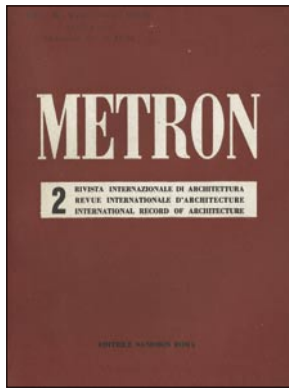
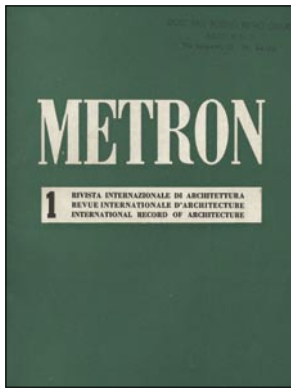
11

12

13

13

11



14. **METRON** (Roma 1945 - Milano 1954), *Metron* nn. 1 - 54 [numeri mancanti: 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 38 - 39 - 40 - 43], Roma (nn.1-36) e Milano (nn. 37-54), Sandron (nn. 1-36) - Edizioni di Comunità (nn. 37-54), [stampa: Tipografia S. Giuseppe - Roma (nn. 1-12); Tipografia Sallustiana - Roma (nn. 13-24); Stabilimenti R. Danesi - Roma (nn. 25-29); L'Airone - Roma (nn. 30-40); Tip. Castaldi - Roma (nn. 41-54)]; agosto 1945 - dicembre 1954; **37 fascicoli su 44**; 21,5x16,2 cm. (nn. 1-24); 28x21,8 cm. (nn. 25-44) e 30x23,3 cm. (nn. 45-54). Le copertine dei primi fascicoli non sono illustrate. A partire dal n. 13 compare una immagine in bianco e nero in un riquadro su fondo bianco a righe orizzontali rosse. Dal n. 14 al 24 varierà l'immagine in riquadro, disegno o fotografia, su sfondo bianco a righe orizzontali nere. Le copertine dei fascicoli successivi, fino all'ultimo, saranno costituite da composizioni grafiche a colori. In tutti i fascicoli sono inseriti tavole e immagini fotografiche in nero e a colori, disegni, prospetti che documentano opere realizzate e progetti. In appendice compare sempre un riassunto del contenuto degli articoli in francese e in inglese, ad eccezione del n. 37. La rivista costituisce una documentazione fondamentale delle correnti più avanzate e impegnate dell'architettura del dopoguerra.

L'intera collezione, **37 fascicoli su 44 editi**: € 4.000

La rivista viene diretta inizialmente, dal n. 1 al n. 24, da Luigi Piccinato (parte Urbanistica) e Mario Ridolfi (parte Architettura). A partire dal n. 25 fino al n. 36 li affiancano Silvio Radiconcini e Bruno Zevi, poi, dal n. 37 fino al n. 54 e ultimo, Riccardo Musatti sostituisce Mario Ridolfi. I sottotitoli variano: «Rivista Internazionale di Architettura» (nn. 1 - 12); «Architettura - Urbanistica» (nn. 13 - 36); «Architettura» (nn. 37-54).

Elenco dettagliato dei fascicoli:

- **n. 1 (agosto 1945)**: pp. XVI-64. Testi di Lewis Mumford, R. Le Caisse, Eugenio Gentili, Bruno Zevi, C.C. (Cino Calcaprina), E.T. (Enrico Tedeschi).
- **n. 2 (settembre 1945)**: pp. VIII-75 (1). Testi di Luigi Piccinato, (Cino Calcaprina, E.T. (Enrico Tedeschi), D. Chapman, G. De Angelis, L. Orestano, Eugenio Gentili, R. Calandra.
- **n. 3 (ottobre 1945)**: pp. VIII-75 (1). Testi di Enrico Tedeschi, Gaspare Lanzi, S.R. (Silvio Radiconcini), Eugenio Gentili, Bruno Zevi, Fabrizio Giovanale.
- **n. 4/5 (novembre/dicembre 1945)**: pp. XII-112. Testi di Enrico Peressutti («Sul Convegno della Ricostruzione»), Amos Edallo, Jean Gallotti, Fred M. Severud, Cino Calcaprina, Romano M. Salvo, Piero Bottoni («Morte e resurrezione dei professionisti»), Eugenio Gentili.
- **n. 6 (gennaio 1946, ma finito di stampare il 15 aprile 1946)**: pp. VIII-75 (1). Testi di Frederick Guteim, Enrico tedeschi, Le Corbusier («Piano urbanistico per Saint-Dié»), Piero Bottoni («Quattro interrogazioni alla Consulta»), Roberto calandra, Annibale Rigotti, E.P. (Enrico Peressutti), Lorenzo Chiaraviglio.
- **n. 7 (febbraio 1946, ma finito di stampare il 1 maggio 1946)**: pp. XII-71 (1). Testi di Alvar Aalto («Fine della "Machine à habiter"»), Piero Bottoni, L.P. (Luigi Piccinato), Renato Bonelli, Fabrizio Giovanale, C.C. (Cino calaprina, Pasquale Carbonara, Hans Blumenfeld).
- **n. 8 (marzo 1946, ma finito di stampare non prima del 1 maggio 1946)**: pp. VIII-75 (1). Testi di Jose Luis Sert, B. Savelli e F. Pennisi, Carlo Motti, Mario Ridolfi, Enrico tedeschi, N. Calandra e F. Minissi, Piero Bottoni («Sui piani di ricostruzione»), Baldo Bandini.

- n. 9 (s.d. ma 25 luglio 1946, data che si evince dal testo in ultima pagina): pp. XII-75 (1). Testi di Anthony M. Chitty, Giovanni Astengo e Mario Bianco, Fabrizio Salvo, B.Z. (Bruno Zevi), Antonio Petrilli, Giulio De Luca.

- n. 10 (1946, ma non prima di agosto): pp. VIII-75 (1). Testi di Fabrizio Salvo («Ricostruzione?»), S. Giedion, («Verso il sesto congresso del CIAM»), Cesare Perelli, Joseph Hudnut, Alfred Roth, Eugenio Gentili, E.T. (Enrico Tedeschi).

- n. 11 (1946, ma non prima di agosto / settembre): pp. VIII-79 (1). Fascicolo dedicato a urbanistica e edilizia in Palestina. Testi di Giulio Posener, Richard Kauffmann, Giuliano Barocco, Leonid Brutzkus, Alexander Klein, e un articolo redazionale sul QT8.

- n. 12 (1946, ma non prima di settembre/ottobre): pp. VIII-75 (1). Testi di Metron («La sanguinosa mancanza di una pianificazione»), P.A. Emery, Pietro Bieganski, Cino Calcaprina, Giulio Sterbini, Walter Gropius e Martin Wagner («Un programma per la ricostruzione della città»).

- n. 13 (1947, probabilmente gennaio): pp. VIII-75 (1). Testi di Frank Lloyd Wright («F. L. Wright definisce la democrazia»), Siegfried Giedion («Laszlo Moholy-Nagy»), Enrico Tedeschi, Giuseppe Samonà («Il Crystal Palace di Londra»), Richard J. Neutra, Giovanni Astengo («Il piano regolatore di Torino»), Gino Becker, E.G. (Eugenio Gentili).

- n. 14 (1947, febbraio): pp. VIII-75 (1). Fascicolo interamente dedicato al piano regionale piemontese. Testo di Marco Visentini: «Presentazione del Piano Piemontese. Giovanni Astengo - Mario Bianco - Nello Renacco - Aldo Rizzotti.

- n. 15 (1947, probabilmente marzo): pp. VIII-79 (1). Testi di Francesco Basile, Giuseppe Samonà, Amos Edallo, Enrico Tedeschi, Renato Bonelli, Giuseppe De Luca, Giovanni Battista Repetto, Saul Greco/Vittorio Grinenco.

- n. 16 (1947, probabilmente aprile): pp. VIII-75 (1). Testi di Cino Calcaterra, Luigi Piccinato («Ricostruzione di Firenze»), Giovanni Astengo, Ludovico Quaroni («La comunità indiana»), Enrico Tedeschi.

- n. 17 (1947, probabilmente maggio): pp. VIII-79 (1). Testi di Giovanni Astengo, Franco Albini («Un quartiere di abitazione»), Luigi Bartesaghi, Enrico Tedeschi, Cesare Mercandino.

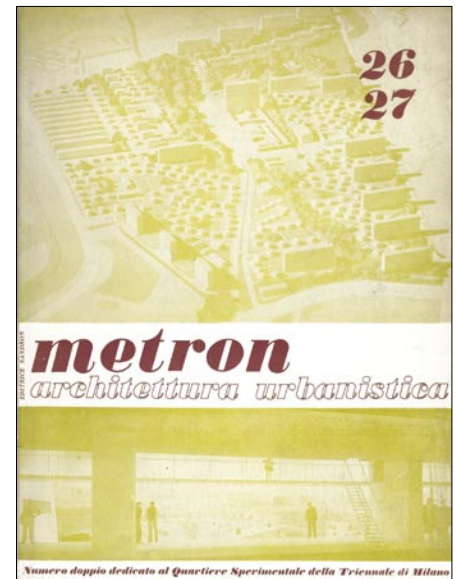
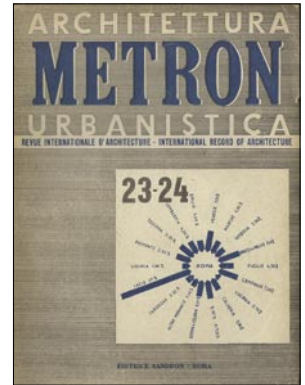
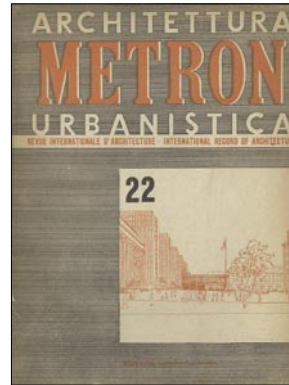
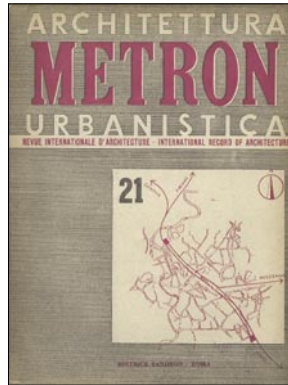
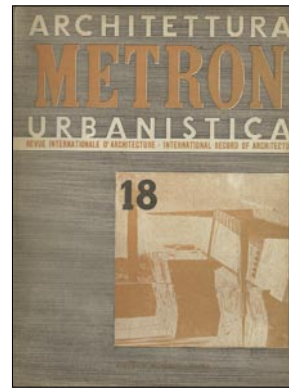
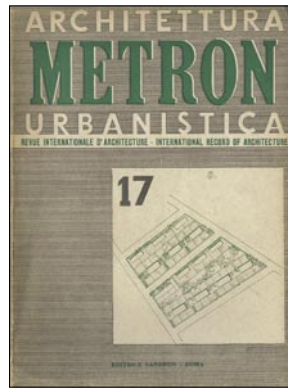
- n. 18 (1947, probabilmente giugno): pp. VIII-67 (1). Testi di Bruno Zevi («Gustavo Giovannoni»); Giulio Carlo Argan («Introduzione a Wright»), Aldo Della Rocca, Enrico Tedeschi, Eugenio Montuori.

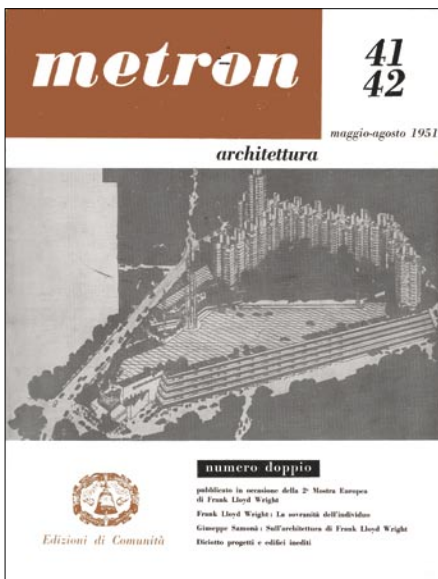
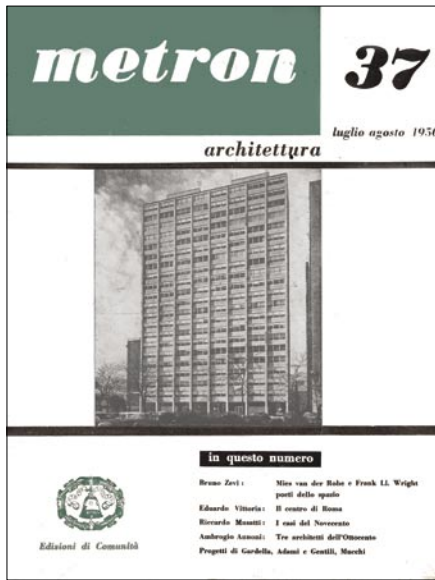
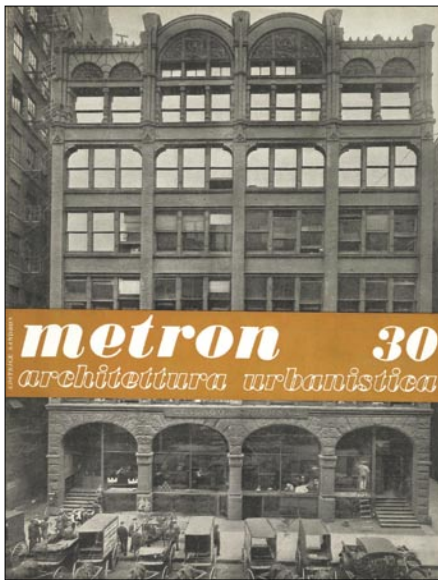
- n. 19/20 (1947, probabilmente luglio/agosto): pp. VIII-110 (2). Testi di Hannes Meyer, Bruno Zevi, Ludovico Quaroni, C.C. (Cino Calcaprina), Joanna Chase, Andrey Taylor, Mario De Renzi e Mario Ghedina («Case operaie nel quartiere Appio»), Pietro Catalano, E.T. (Enrico Tedeschi).

- n. 21 (1947, probabilmente settembre/ottobre): pp. IV-64. Testi di Luigi Piccinato («La Stazione di Roma»), Giuseppe Samonà, Enrico Tedeschi, Giovanni Astengo, Bruno Zevi, C.C. (Cino Calcaprina).

- n. 22 (1947, probabilmente novembre/dicembre): pp. IV-60. Testi di Biörn Bardel, Giusta Nicco Fasola, Franco Jossa, Carlo Villa («Case a schiera»), Baldo Bandini.

- n. 23/24 (1948, probabilmente gennaio/febbraio): pp. VIII-96. Testi di Bruno Zevi, Georges Weber, Enrico Peressutti («Sistemazione del piazzale della stazione di Bergamo»), F.J. Osborn.





- n. 25 (1948, probabilmente marzo): pp. 48, copertina illustrata con una immagine fotografica virata in seppia, titoli in verde. Testi di Ludovico Quaroni, Bruno Zevi («George Howe»), George Howe, Paolo Granasztoi, Aialdo Daverio, Persichetti e Sterbini («Casa a Bologna»), Marabotto / Mariani / Minciaroni / Petrilli / Tavoletti («Tre negozi a Roma»), Riccardo Musatti, L.P. (Luigi Piccinato).

- n. 26/27 (agosto/settembre 1948): «Numero doppio dedicato al Quartiere Sperimentale della Triennale di Milano», pp. 83 (1), copertina illustrata con una immagine fotografica virata in giallo, titoli in bordeaux. Testi e immagini a cura di **Piero Bottoni**. «Cari lettori voi potrete dissentire dall'impostazione del Quartiere T8... c'è però una considerazione preliminare ad ogni giudizio di merito: il Quartiere T8 è un fatto di architettura moderna: costituisce una delle pochissime realizzazioni di un complesso omogeneo urbanistico ed edilizio, studiato da cima a fondo da architetti, in questo dopoguerra in cui la ricostruzione è del tutto sfuggita al nostro controllo, e, diremmo, perfino al nostro intervento in profondità...» (La Direzione di Metron).

- n. 28 (ottobre 1948): pp. 47 (5), copertina illustrata con una immagine fotografica virata in rosa, titoli in grigio. Testi di Domenico Andriello, Luigi Piccinato («Il concorso per il quartiere Villarosa»), Giulio Carlo Argan, Bega e Vaccaro («Centro balneare a Rimini»), Francesco Della Sala, Capobianco / Mango / Marsiglia («Agenzia di pubblicità e turismo»), Luigi Mattioni, Bruno Zevi.

- n. 29 (dicembre 1948, ma gennaio 1949): pp. 59 (1), copertina illustrata con una immagine fotografica in bianco e nero, titoli in verde. Testi di Richard Neutra («Un messaggio di Richard Neutra agli architetti italiani»), Bruno Zevi (Richard Neutra), Ludovico Quaroni («Gusto di Neutra»), Giovanni Astengo, Luigi Ciarlina, Giulio Minoletti e Gian Casè («Padiglione alla Fiera di Milano»), Cesare Ligini («Un negozio a Roma»), Mario Passanti («Un caffè al Sestriere»). Con un testo sul 2° Congresso delle Associazioni di Architettura Moderna. In appendice gli atti del Congresso degli Architetti di Palermo (5-6-7- gennaio 1949).

- n. 30 (dicembre 1948, ma febbraio 1949): pp. 47 (1), copertina illustrata con una immagine fotografica in bianco e nero, titoli in bianco su fondino arancio. Testi di Antonio Tizzano, Bruno Zevi, Luigi Piccinato («Il Concorso per il Centro direzionale di Milano»), Ginatta & Rosselli («Un villaggio turistico presso San Remo»), Piero Bottoni («Una villetta a Marina di Massa»), Lina Bo («Sistemazione di un museo al Brasile»).

- n. 37 (luglio/agosto 1950): pp. 64, copertina illustrata con una immagine fotografica in bianco e nero, titolo in bianco su fondino verde. Design e impaginazione di **Albe Steiner**. Testi di Bruno Zevi, Eduardo Vittoria, Ignazio Gardella, Renier Adami e Eugenio Gentili, Gabriele Mucchi, Ambrogio Annoni, Riccardo Musatti.

- n. 41/42 (maggio/agosto 1951): «Numero doppio in occasione della 2a Mostra Europea di Frank Lloyd Wright», pp. 108, copertina illustrata con una immagine fotografica in bianco e nero, titolo in bianco su fondino marron. Design e impaginazione (non dichiarata) di **Albe Steiner**. Numero monografico dedicato a Frank Lloyd Wright, in occasione della mostra delle sue opere a Firenze, Palazzo Strozzi. Testi di Frank Lloyd Wright e Giuseppe Samonà. Con 18 progetti inediti di Wright.

- n. 44 (febbraio 1952): pp. 76, copertina illustrata con una immagine fotografica in bianco e nero, titolo

L'opera di avanguardia svolta da Pagano in «Casabella» ha trovato il proseguimento post-fascista nelle APAO [Associazione per l'Architettura Organica], nell'MSA [Movimento di Studi per l'Architettura], in «Metron». Per questa strada dobbiamo continuare non solo perché è la giusta, ma anche perché è la strada che - malgrado gli ostacoli, le opposizioni, gli equivoci del trasformismo piacentiniano e delle edulcorazioni pontiane - sta sull'ascendente (Metron, n. 25, Roma, Sandron, 1948).

in bianco su fondino verde. Impaginazione di Enrico Censon. Testi di Mario Ridolfi («Una palazzina a Roma», progetto, con tavole a colori), Carlo Ludovico Ragghianti, Bruno Zevi («L'insegnamento critico di Theo van Doesburg»), Luigi Piccinato.

- n. 45 (giugno 1952): pp. 74, copertina illustrata da una composizione grafica con foto in bianco e nero e striscia gialla su fondo bianco di **Marcello Nizzoli**, impaginazione di Enrico Censon. Testi di J.J.P. Oud, N. Aprile / C. Calcabrina / A. Cardelli / M. Fiorentino / G. Perugini, («Sistemazione delle Cave Ardeatine»), Giulio Carlo Argan, Franco Albini, Carlo Scarpa («Ufficio telefonico pubblico a Venezia», con progetto e tavola a colori), Henry G. Grimball.

- n. 46 (ottobre 1952): pp. 54, copertina illustrata da una composizione grafica con foto in bianco e nero e disegno astratto a colori su fondo bianco di **Marcello Nizzoli**, impaginazione di Enrico Censon. Testi di Bruno Zevi, Mario de Luigi, Giuseppe Samonà («Casa di abitazione ed uffici a Treviso», con progetto e tavola a colori), Edoardo Caracciolo, Carlo Pagani, Vittoriano Viganò.

- n. 47 (dicembre 1952): pp. 60, copertina illustrata da una composizione grafica con foto in bianco e nero e disegno astratto in nero e marron su fondo bianco di **Marcello Nizzoli**, impaginazione di Enrico Censon. Testi di Bruno Zevi, Marinella Ottolenghi, Pietro Ajroldi e Franco Gioè, Roberto Pane («Disegno e rilievo», con due tavole a colori), Teseo Furlani («Una libera comunità giovanile a Trieste»). Quattro progetti di Marcello D'Olivo.

- n. 48 (novembre 1953): pp. 68, copertina illustrata da una composizione grafica con composizione grafica a colori di **Marcello Nizzoli**, impaginazione di Enrico Censon. Testi di Frank Lloyd Wright, Bernhard Lindahl, Giuseppe Caronia, Franco Albini e Helg Antonioli, J. Artigas, Gino Levi Montalcini («Sul concorso di architettura delle Olimpiadi Culturali della Gioventù» e «Ettore Sottsass [Sr.]»).

- 49/50 (gennaio/aprile 1954): pp. 92, copertina illustrata da una composizione grafica su antica stampa in nero su fondo verde scuro di **Marcello Nizzoli**. Numero dedicato all'opera di **Angelo Masieri** e all'edificio progettato da **Frank Lloyd Wright** a Venezia in sua memoria. Testi di F. Lloyd Wright («Il Masieri Memorial», con progetto e tavola a colori) Sergio Bettini, Giuseppe Samonà, Ernesto N. Rogers, Alfonso Gatto («Destino di Angelo Masieri»), Bruno Zevi.

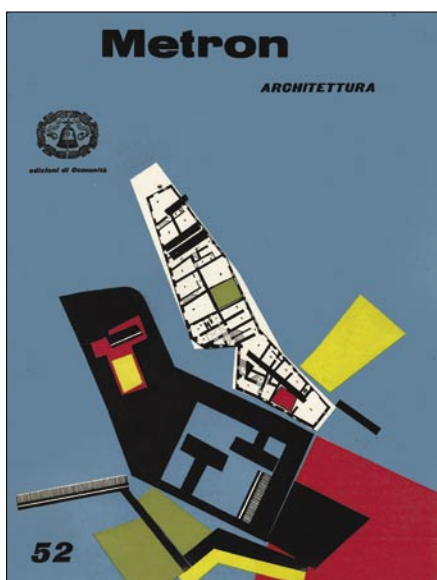
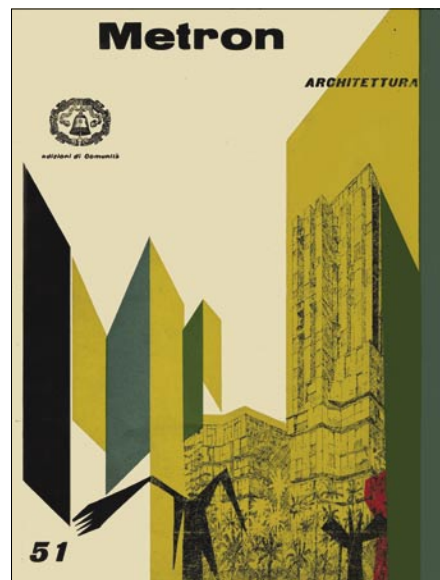
- 51 (maggio/giugno 1954): pp. 52, copertina illustrata da una composizione grafica a colori di **Marcello Nizzoli**. Testi di Bruno Zevi, Paolo Antonio Chessa («L'architettura di Gentili»), Nereo de Mayer, Mario Ridolfi e M. Fiorentino («Una sopraelevazione a Roma»), Luigi Piccinato.

- 52 (luglio/agosto 1954): pp. 60, copertina illustrata da una composizione grafica a colori di **Marcello Nizzoli**. Testi di Manfredi Nicoletti («Raimondo d'Aronco», con disegni inediti e una tavola a colori), Natalia David Firszt, R. Gizdulich, Marco Mei.

- 53/54 (settembre/dicembre 1954): pp. 106, copertina illustrata da una composizione grafica a colori di **Marcello Nizzoli**. **Numero dedicato interamente all'opera di architetti e urbanisti in Piemonte.** Testi di Carlo Mollino («Classicismo e Romanticismo nell'architettura attuale»), Giovanni Astengo («Falchera»), Nello Renacco («Una falegnameria ad Ivrea»), Passanti / Levi-Montalcini / Ceresa («La centrale elettrica di Chivasso»), tutti con illustrazione dei progetti, immagini e inserti in nero e a colori. Ultimo numero della rivista, con dichiarazione della cessazione delle pubblicazioni.

La ricostruzione è stata impostata e in larga misura svolta senza la nostra opera... La mentalità «professionale» dilaga, mentre la cultura si disperde.

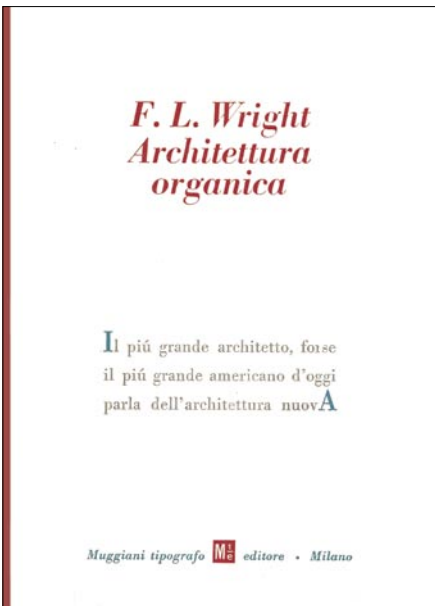
Metron, n. 26/27, Roma, Sandron, 1948



In regime autoritario gli studenti per la scuola, in regime democratico la scuola per gli studenti. Nel problema della scuola sono gli studenti i veri interessati: d'ora in poi bisognerà sentire la loro voce, essi non vorranno più «subire» la scuola, ma cooperare. Gli studenti potranno esprimere la loro volontà su queste pagine, ma riusciranno ad ottenere ciò che vogliono solo se formeranno un comitato che li rappresenti.

Quaderni degli studenti della Facoltà di Architettura di Milano, n. 1, Milano, Framar, 1945; pag. 6).

15



15. **WRIGHT Frank Lloyd** (Richland Center, Wisconsin 1869 - Phoenix, Arizona 1959) *Architettura organica. L'Architettura della Democrazia [The architecture of democracy]*, Milano, Muggiani Tipografo - Editore, [stampo: Officine Grafiche Muggiani], 1945 (agosto), 22x15 cm., legatura editoriale cartonata, dorso in tela, sovraccopertina, pp. 180 (4), 1 tavola a colori f.t. Prefazione di Alfonso Gatto. Prima edizione italiana. € 250

Opera pubblicata per la prima volta nel 1939 (London, Lund Humphries & Co.).

16. **AA.VV.** *Verso la casa esatta [n. 1]*, Milano, ED*IT Editrice italiana, "Ricostruzione / Unificazione", [stampo: Stab. Arti Grafiche Alfieri e Lacroix - Milano], 1945 (30 settembre), 32,1x24 cm., brossura, pp. 63 (1), copertina illustrata con una composizione grafica in marron, bianco e nero. Opuscolo interamente illustrato con piante, disegni e progetti in bianco e nero e fondino verde. Design e impaginazione di autore anonimo (Albe Steiner?). Primo e unico numero di una serie di quaderni che nel progetto originale avrebbero dovuto essere un punto di riferimento per la ricostruzione architettonica dell'Italia. Una firma in copertina e alcune annotazioni a matita n.t. Prima edizione. € 800

Sottotitolo al frontespizio: "Questo volume è stato compilato sui progetti degli Uffici Tecnici delle industrie interessate alla ricostruzione e già in corso di realizzazione, con la collaborazione degli architetti e ingegneri: Pietro Giulio Bosisio, Adalberto Libera, Gio Ponti, Pierangelo Pozzi, Eugenio Sencini, Giuseppe Vaccaro, Carlo Villa, Guido Beretta".

"Queste pagine sono aperte a tutti, tutte le idee utili vi saranno agitate e presentate, esse debbono essere i bollettini della campagna per la ricostruzione. Via

via, dagli studi successivi, dai tentativi, dal lavoro incessante, dalla appassionata collaborazione di tutti, si delineerà la «casa esatta», la costruzione esatta, cioè la buona ricostruzione, la ricostruzione che l'Italia e la civiltà attuale esigono" (pag. 3).

17. **PEVSNER Nikolaus** (Lipsia 1902 - Hampstead 1983)

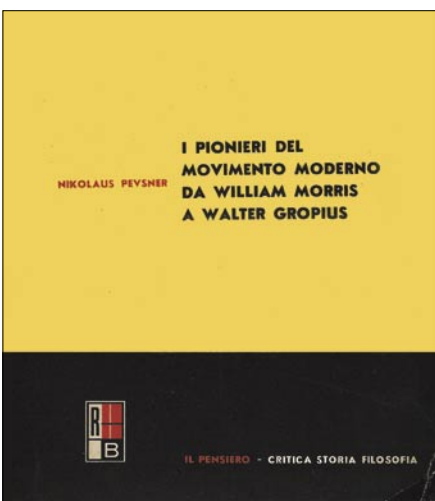
I pionieri del movimento moderno da William Morris a Walter Gropius [Pioneers of the Modern Movement], Milano, Rosa e Ballo Editori, [stampo: Officine Grafiche A. Saita - Milano], 1945 (ottobre), 18,6x16,2 cm., brossura, pp. VIII + 130 (6), copertina con composizione grafica in nero, giallo e rosso. Design e impaginazione di autore anonimo ma da attribuire a **Luigi Veronesi**, autore del logo dell'editore; 1 tavola con il ritratto fotografico di Morris e Gropius e 29 tavole in bianco e nero f.t. con 84 illustrazioni. Traduzione di Giuliana Baracco. Prima edizione italiana. € 150

Opera pubblicata per la prima volta nel 1936, poi ripubblicata in edizione ampliata nel 1949 con il titolo «Pioneers of Modern Design».

18. **QUADERNI DEGLI STUDENTI DELLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DI MILANO**

Quaderno A [unico pubblicato], Milano, Framar, [stampo: Officina Grafica Fratelli Marinoni - Milano], 10 ottobre 1945, 23x19 cm., brossura, pp. 61 (1), 2 tavole ripiegate fuori testo («Progetto per un nuovo centro residenziale di Anna Ballerini, Gianni Braghieri, Riguccio Gruppi e Giovanni Rossi»), 2 disegni di Camillo Fari, altri 2 disegni di Piero De Simoni e Carlo Patrini, alcune illustrazioni fotografiche b.n. n.t. A cura di Arturo Morelli e Carlo Perogalli. Testi di Pietro Lingeri («Terragni»), con disegni di Carlo Zini, Alberto Rosselli, Arturo Morelli, Carlo Zini, («Insegnamenti di Walter Gropius», con disegni dell'autore), Ugo Ratti, Piero Bottoni. La rivista proseguirà l'anno successivo con il titolo STUDI D'ARCHITETTURA. € 400

17



16

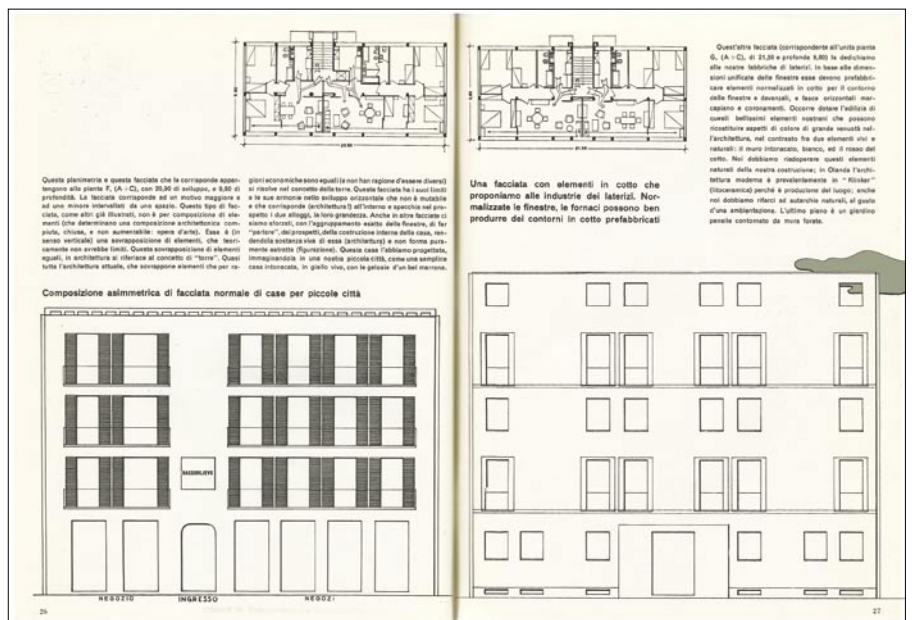


Immagine al retro di copertina
fotografia di autore anonimo tratta da:
AA.VV., *Calendario 1952*.
La ricostruzione vista e illustrata da ragazzi italiani,
s.l., Missione Americana per l'ERP, 1951

